

trova colà, dimanda S. Bernardo, perchè non è rimasta nella sua casa a piangere la morte del Figlio? È mai possibile che una madre, una madre qual è Maria possa reggere a tanto dolore? È mai possibile che non muoia anch'essa? Questo, o cari, risponde a se stesso il Santo, è un mistero di amore. Maria si trova là in quell'ora funesta, perchè quello è il luogo, e l'ora più opportuna per farci conoscere il suo amore. Voleva l'eterno Padre colla morte di Gesù dare a noi la vita, e farci suoi figli, e voleva che al gran sacrificio avesse parte anche Maria. Ecco perchè ella non solo acconsentì che morisse il suo Figliuolo, ma volle ancora essere presente alla sua morte, affinchè il sacrificio fosse compiuto dal Figlio, e dalla madre insieme. Nell'atto pertanto che noi divenimmo figli di Dio, divenimmo anche figli di Maria, che col sacrificio del suo Gesù ci rigenerò a novella vita, e perchè Gesù stesso la dichiarò madre nostra prima di morire. Ecco adunque quello, che Maria ha sofferto per noi. Quelle sette spade, onde ha trafitto il cuore, ci dicono che Maria, ci ha voluto tanto bene, che ha dato alla morte il suo Gesù per torci dall'inferno e farci eredi del Paradiso.

Ora chi mai potrà più dubitare che ella non voglia soccorrerci nei pericoli, aiutarci nei bisogni? Lo dica pure chi non conosce il suo materno cuore, lo dica chi non sa quanto abbia patito per noi. E potrà ella mai dimenticare i suoi figli? Ma non è madre? Potrà lasciarli abbandonati su questa terra piena di

pericoli? Ma non è madre? Potrà vederli piangere senza muoversi in loro soccorso? Ma non è madre? Tutto adunque, tutto dobbiamo sperare dal suo buon cuore. E non vedete che tutto il mondo l'invoca, la chiama, la saluta madre di grazia, madre di consolazione? Salite pure i monti più alti, scendete nelle valli più cupe, inoltratevi nelle selve, nei boschi; andate sulle navi, solcate tutte le acque, e sentirete dappertutto il suo nome invocato e benedetto. E perchè? Perchè Maria si mostrò sempre madre tenera, amorosissima verso tutti. Perchè fece grazie a tutti, prestò aiuto a tutti, perchè non fu mai alcuno, che ricorrendo a lei non fosse consolato. Che fortuna adunque, che fortuna è mai la nostra, o cari, l'aver in cielo una madre così possente, così buona! Una madre, che tanto desidera di farci contenti, tanto si adopera per averci seco in Paradiso!

III. Ma e noi che faremo per lei, che tanto ci ama? Una madre vuol bene certamente a tutti i suoi figli, ma fra questi i prediletti al suo cuore sono i più obbedienti, i più rispettosi, i più buoni, non è vero? Maria adunque come madre ha anch'essa i suoi figli prediletti, e questi sono i suoi devoti. Oh! i suoi devoti se li tiene proprio al seno, li protegge sotto il suo manto, li conduce quasi a mano, e non li abbandona mai. Se è dunque grande fortuna essere figlio di Maria, è senza dubbio grandissima esserle figlio devoto.

Mi direte: Che poi dobbiamo fare per essere devoti di Maria?

Due cose, o cari: la prima è che voi per amore di lei non facciate mai alcun peccato mortale. I giovinetti, e le giovinette, che fanno dei peccati mortali, non saranno mai veri devoti di Maria, e perchè? Attenti, chè la ragione la capite anche voi. Fate conto che qui fosse una madre col suo bambino in braccio, e che un uomo nell'atto, che si presenta a lei per farle un regalo, ferisse a morte il suo figliuolo. Dite con qual occhio guarderebbe la misera quel dono? Se anche le avesse donato il mondo intero potrebbe mai essa chiamarsi contenta? No certamente. Ebbene lo stesso accade di quei giovinetti e giovinette, che ad onore di Maria recitano orazioni, rosari, portano al collo la medaglia, fanno fioretti, mortificazioni; ma mentre presentano a Maria questi fiori, feriscono colla spada del peccato il suo Figliuolo Gesù. Imperocchè che cosa è il peccato? Intendetelo bene: il peccato non è altro che una seconda croce, che il peccatore innalza a Gesù Cristo. Potrà mai pertanto Maria aggradire i loro doni? No, è impossibile... questi disgraziati non sono devoti di Maria, sono invece suoi nemici. E a meglio persuadervi di ciò state a sentire questo esempio. Ugone, già Signore di Toscana del sangue nobilissimo degli Ottoni, bene educato dalla sua madre Vivilla passò i primi anni nella innocenza, e nella pietà; ma poseia sedotto dai cattivi compagni cadde in molti gravissimi peccati. Tuttavia in tanta malizia mantenne sempre una divozione a Maria. Ora avvenne un giorno che andando

egli a caccia intorno al Valdarno, mentre tutto ansante per la stanchezza e per la sete cercava qualche ristoro, ecco apparirgli dinanzi un giovine di Paradiso, il quale gli offre un bacino pieno di bellissimi frutti, ma così sozzamente imbrattati, che sol veduti movevano a schifo. Ugone nondimeno stese la mano per pigliarne uno; ma nel pigliarlo, accortosi al sudiciume dell'error fatto, lo lasciò tosto cadere nel bacino non soffrendogli l'animo di appressarlo alla bocca. Allora l'Angelo apparsogli in quella forma disse: Così appunto è la tua divozione a Maria, bella, non buona, mentre è tutta imbrattata dalla tua mala vita: che vuoi però se ne faccia? — Disse, e disparve. Ugone intese la cosa, e fece il proposito di non fare mai più alcun peccato mortale. (*Angelo Bigoni. L'anima divota di Maria*).

Anche voi, miei cari, fate lo stesso. Ora che avete udito che il peccato è la peste della divozione a Maria, risolvete di non farne mai più alcuno. Ecco la prima cosa.

La seconda è che a simiglianza di quella buona fanciulla, di cui vi ho raccontato la storia, facciate ogni giorno una bella ghirlanda di fiori a Maria, non di fiori del campo, ma dei fiori del vostro cuore.

Mi direte: Il cuore non ha fiori. — Sì, rispondo, il cuore ha i suoi fiori, ed oh quanto belli, quanto cari a Maria! Il primo fiore è la purità. Oh che bel fiore è mai questo!... è proprio il fiore prediletto di Maria: è il fiore, che abbellisce tutti gli altri, e senza

di questo sono tutti brutti. Un giovinetto, una giovinetta, che abbia il cuor puro, voglio dire che non abbia mai fatto cosa brutta, di quelle cose, che non si farebbero, se vedesse la mamma, o il babbo, o altra persona da giudizio, e che nemmeno vi abbia pensato a posta, nè desiderato di fare, è proprio come un Angelo di Paradiso. Il Signore e la Madonna se la tengono così cara, che non veggono l'ora di averla lassù a godere le delizie degli Angeli. Figli miei, deh! tenetevi caro tanto tesoro!... non date retta ad alcuno... fuggite i compagni cattivi... piuttosto morire che perdere una gemma così preziosa!

Il secondo fiore è l'obbedienza. Maria gradisce più un atto di obbedienza, che i digiuni e le mortificazioni senza di essa. E perchè? Perchè il fanciullo e la fanciulla obbediente si assomigliano al suo Gesù, il quale si fece obbediente fino alla morte di croce. Se una madre vede un bambino, che somiglia al suo, oh che bene ci vuole! Quanto bene adunque vorrà Maria a chi di voi si assomiglia a Gesù! E poi chi non sa che solo agli obbedienti è promesso il Paradiso? Obbedienza adunque, o cari, se volete essere fra i divoti di Maria.

Finalmente dovete offerirle un altro fiore, e questo è un bel saluto, che ci ha insegnato l'Arcangelo Gabriele quando disse a Maria: Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne — cioè dovete prendere il bel costume di recitare la mattina e la sera tre *Ave Maria*

colla giaculatoria: *Cara Madre Maria, liberatemi sempre dal peccato mortale*: (si ripeta).

È poca cosa invero; ma se voi la farete sempre senza lasciarla mai, sarà anche questo un bel fiore a Maria, che vi frutterà chi sa quanto bene.

Ecco pertanto la ghirlanda, che Maria si aspetta da voi, e che voi dovete offerirle ogni giorno. Non dimenticate i tre fiori, che debbono comporla: purità, obbedienza, saluto angelico. Se così farete, Maria vi avrà fra i suoi figli prediletti, e dopo avervi protetti e aiutati qui in terra, vi aprirà le porte del Paradiso, ove vicini a lei sarete felici in Dio per tutta l'eternità. (Qui si recitano tre Ave Maria ecc. colla giaculatoria: *Cara Madre ecc.*).

Or ecco le cose, che appena giunti a casa dovete scrivere. Maria è madre di Dio, ed insieme madre nostra... come madre di Dio oh chi può dire quanto sia bella, quanto cara, quanto amabile!... chi può dire quanto sia possente presso il suo Figliuolo? Potrà egli negare grazia alla madre sua?... Ah! no... Come madre nostra chi può spiegare quanto bene vuole a noi suoi figli!... Se ha dato alla morte il suo Gesù per noi, potremo mai dimandarle grazia, che non ci conceda?... Tutto adunque dobbiamo aspettarci dalla sua bontà... Una sola cosa può torci questa bella speranza, ed è il peccato mortale... Oh quanto dispiace

a Maria!... Il peccato mortale fu quello, che diede morte al suo Gesù, fu quello, che a lei trafisse il cuore... Non più peccati adunque non più... o Maria, cara madre avvalorate questo proposito, e non permettete mai che un vostro figlio sia così ingrato, così cattivo, da ferire il cuore a così buona madre.

#### MEDITAZIONE VI.

##### SS. EUCHARISTIA

Quando è che un buon padre sente più l'amore de' suoi figliuoli? Quando è vicino a morire. Oh come in quegli ultimi momenti si accende il suo cuore nel pensiero di doverli presto abbandonare per non vederli mai più sulla terra! Al vederseli intorno al letto mesti e piangenti sentesi tutto intenerire, li fissa cogli occhi moribondi, e stringendoseli al seno li bacia amorosamente. Quindi si spoglia delle sue sostanze e ne fa loro un dono, gli dà gli ultimi ricordi, gli raccomanda la sua memoria, e tra le loro braccia spira l'anima sua.

Gesù Cristo, o cari, è il più buono di tutti i padri, il quale, non contento di averci voluto un gran bene in tutta la sua vita, prima di morire ci ha lasciate tali prove di amore, da far stupire tutto il mondo. Oh potessi io qui scoprirvi l'amantissimo suo cuore, e darvi a conoscere il suo amore! Ma questo è impossibile agli uomini, mentre gli Angeli

stessi non potrebbero farvi capire sì grande mistero. Tuttavia a nostro vantaggio e conforto facciamoci a considerarlo un poco, e a tal fine raccogliamo il nostro pensiero, e immaginiamo di essere presenti alla cena pasquale là nel Cenacolo di Gerusalemme, ove fu da Gesù Cristo compiuto. Il Signore ci dia la sua grazia per comprendere in qualche modo l'amor suo verso di noi.

I. Ecco Gerusalemme tutta in movimento per la solennità della Pasqua vicina. Gesù Cristo è già entrato nell'ingrata città per darsi da se stesso nelle mani de' suoi nemici, i quali ben sapeva che l'avrebbero flagellato, coronato di spine e fatto morire sopra una croce. Già quei tristi hanno offerto a Giuda trenta monete, affinchè glielo dia nelle mani, e quel miserabile ha giurato il gran tradimento. Gesù sa tutto, e tace; anzi raccolti nel Cenacolo intorno a sè i suoi dodici Apostoli quasi altrettanti figliuoli intorno al padre, dice loro così: Amici, oh da quanto tempo io affrettava questo giorno per darvi a conoscere quanto io vi amo! La mia morte è vicina, e fra poco io sarò tradito da uno di voi, e dato in mano a' miei nemici; ma non temete, chè io non vi lascierò soli ed orfani sulla terra... so bene io quanto bisogno avete di conforto e di aiuto fra tanti pericoli e tante pene!... però voglio rimanermi in mezzo a voi in una maniera al tutto prodigiosa. — Quindi tutto acceso di amore si alza, prende un pane, lo benedice, lo spezza, e porgendolo agli Apostoli dice: